…la crescita esponenziale dei gruppi monzesi…

Negli anni seguenti, a fronte delle reiterate richieste di partecipazione alle attività scout da parte delle famiglie, nacquero in città, sia per 'gemmazione' dai due gruppi citati, sia per autonoma iniziativa, altri quattro gruppi:

– Monza 3 nel 1977, con sede in via Frisi, poi nel quartiere di S. Rocco;

– Monza 5 nel 1987, direttamente dal Monza 1, con sede a Triante, in Via Spluga;

e poi ancora:

– Monza 4, dal Monza 3, con sede nella Chiesa del Carmelo;

– Monza 6, che durò '*l'espace d'un matin*', basato a Cederna e le cui forze confluirono poco dopo nel Monza 5.

Nascita di un Gruppo – ricordo di Matteo Nova, capogruppo Monza 4

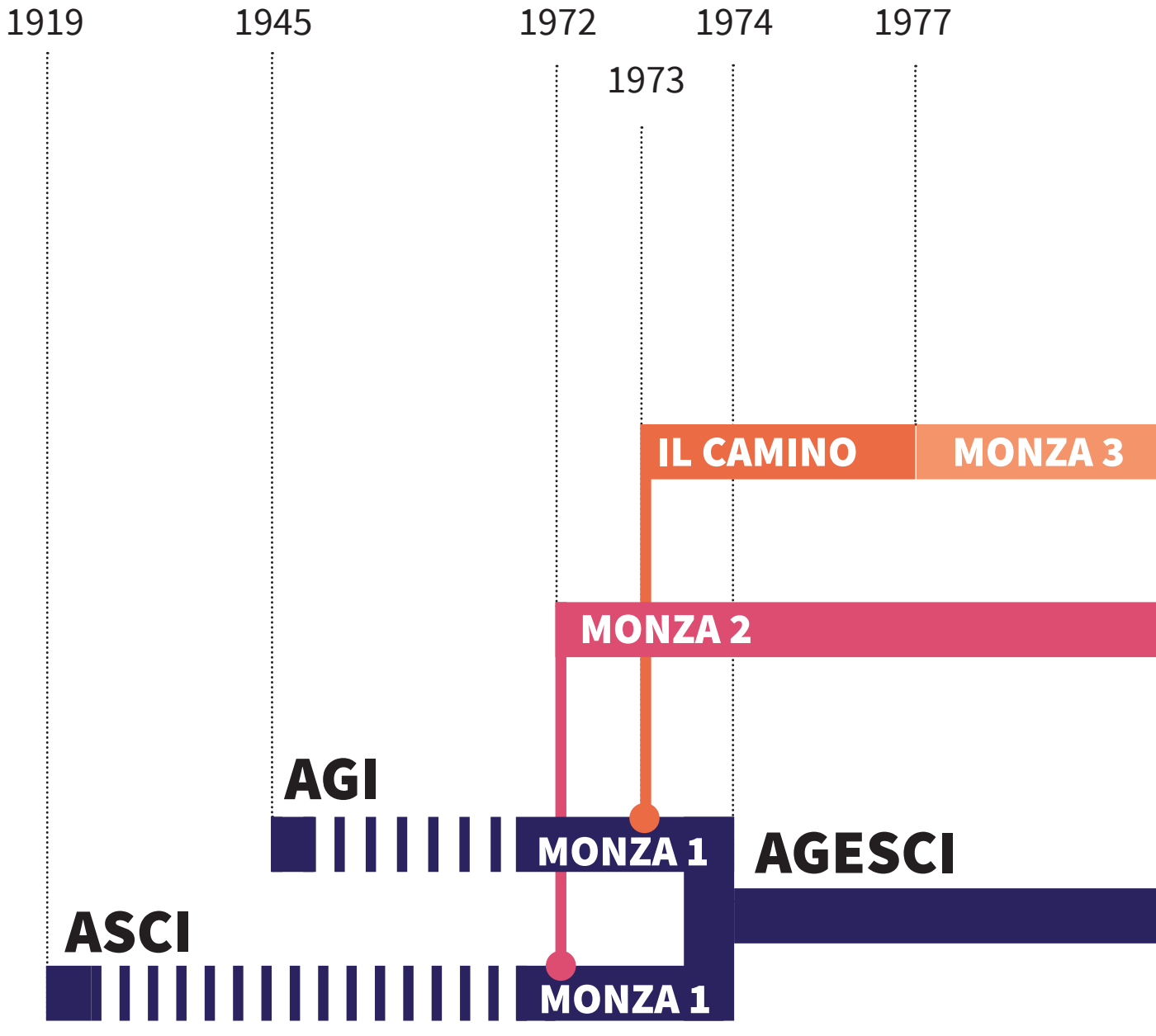
Il Monza 4 è stato fondato nell'estate del 1986 da alcuni capi del Monza 3, portandosi dietro un branco e un reparto che erano già doppi nel Monza 3. In quel periodo la sede era ospitata dai Padri Dehoniani, in via Appiani, e, in particolare, Padre Bernardino Bacchion era assistente di Gruppo.

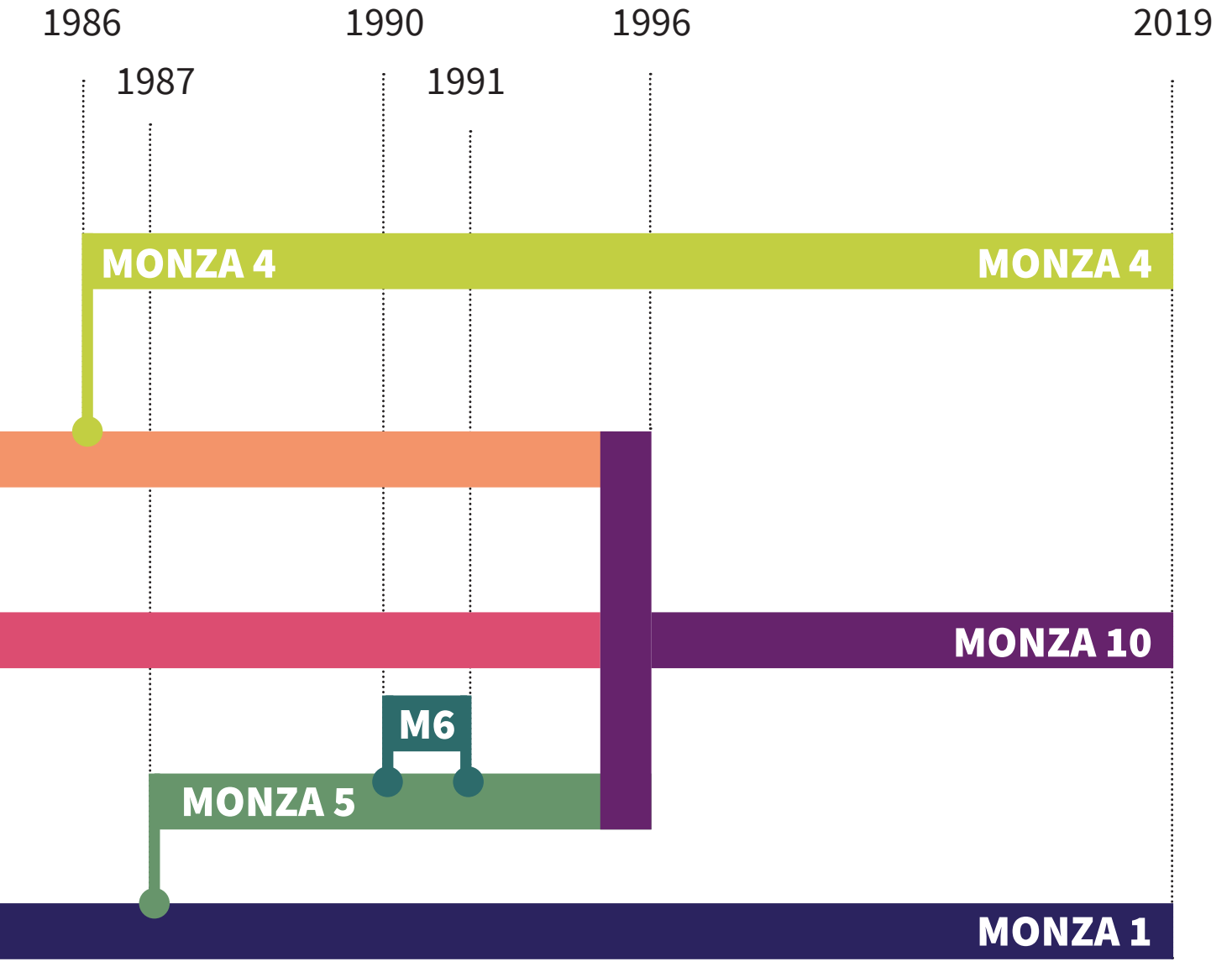
Negli anni successivi la sede è stata spostata nel seminterrato della Chiesa del Carmelo, poi presso il Collegio Bianconi (1998) e, infine, presso l'oratorio della Chiesa di San Biagio (2003).

Il Gruppo ha avuto momenti di espansione e momenti di contrazione: ad esempio, nel 1993, il Gruppo contava un branco e due reparti, di cui uno alla Bareggia di Lissone e una comunità di R/S.

La nascita dei vari gruppi in città, in qualche modo rifletteva il travaglio delle problematiche che in quel periodo coinvolgevano lo scautismo e l'intera società. Il Monza 3, ad esempio, si stabilì

4 | Comunità Capi Monza 5, 1996


1919
1945
1972
1974
1977
1973
IL CAMINO
MONZA 3
MONZA 2
AGI
MONZA 1
AGESCI
ASCI
MONZA 1


1986
1990
1996
2019
1987
1991
MONZA 4
MONZA 4
MONZA 10
M6
MONZA 5
MONZA 1

5 | Route Nazionale ai Piani di Pezza, 1986

L'anniversario…anticipato…

Nel 1997, con due anni di anticipo sulla vera data di fondazione dello scautismo monzese, che, come ricordato, è del 1919, si sono celebrati gli 80 anni di attività a Monza, con una mostra fotografica al salone ex Poste, l'animazione di un percorso Hebert alla Cascina del Sole nel Parco e la S. Messa celebrata in Duomo, Domenica 23 febbraio alle ore 10:30. Con l'occasione, il sagrato del Duomo ha ospitato una costruzione sopraelevata in pali con una tenda, centro di una veglia notturna.

6 | Sopraelevata, Piazza Duomo a Monza, 1997

7 | Raduno in Piazza Duomo, 1997

Il tema dei capi…

Gli accadimenti che hanno portato alla attuale situazione, con la presenza in città di soli 3 gruppi, vanno ricercati sostanzialmente nella essenza stessa dell'essere "capi" nello scautismo.

Sappiamo, infatti, che lo scautismo in tutto il mondo basa le proprie risorse sul volontariato e di conseguenza sulla gratuità: i "capi" crescono in età e competenze all'interno delle varie Branche e, alla fine del loro percorso educativo personale, sono pronti a offrire le loro competenze ai giovani che si affacciano alla vita scout, per guidarne la crescita e l'assunzione di responsabilità.

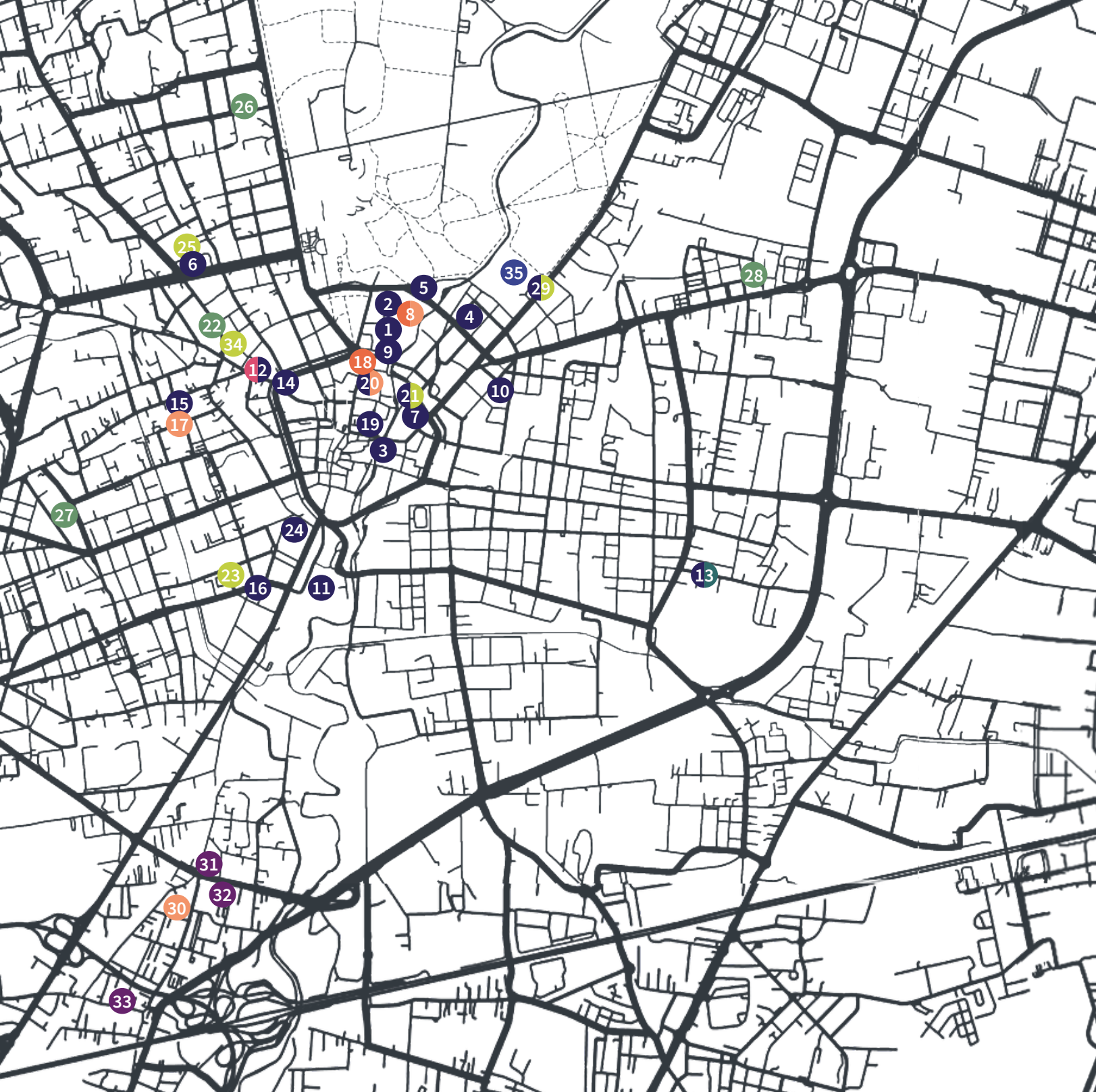
Purtroppo, è sufficiente che alla fine del proprio percorso qualcuno non sia in grado o non desideri proseguire l'attività per motivi più diversi, studio, lavoro o scelte alternative, che il meccanismo legato al passaggio delle competenze si blocca e le difficoltà all'interno dei gruppi diventino quasi insuperabili. Per questo motivo l'organismo della Zona, nel caso di Monza, la BriMiNo, Brianza e Milano Nord, opera in modo che si possa far fronte alle problematiche di mancanza di capi, accorpando i capi di Gruppi diversi o favorendo il passaggio da un Gruppo ad un altro, a supporto delle attività.

8 | Padre Giacomo Ghitti – Campo estivo di Sepoltaglia, 1970

9 | Don Enrico Rossi “DER” – Campo Clan in Barbagia, 1973

10 | Don Figini

11 | Tana dei Lupetti nella dependance di Villa Pennati - 1958


26
25
6
35
29
28
5
2
8
4
1
9
22
34
18
12
14
20
21
10
15
17
19
7
3
27
24
23
16
11
13
31
32
30
33

arrampicò sulle catene del ponte, riuscì a rimettere tutti in riga…

Il campo proseguì tra vari accampamenti sui sabbioni del Po, combattendo le zanzare che alle 19 si presentavano puntualmente…unico intoppo di cui si ha memoria sul Po, l'aver dimenticato l'altare del DER al campo precedente, che costrinse Lurgan ad una faticosissima risalita per recuperarlo…così come non fu scontato, giunti nel Delta, vincere le correnti contrarie…

Attraverso il Canal Bianco, teatro di gare di velocità, attraversato l'Adige e varie chiuse, per le vie interne, giunsero a Chioggia, in laguna e di lì proseguirono verso Venezia…non senza dar prova di scoutistica inventiva ed abilità tecnica: infatti, imitando le millenarie tradizioni lagunari, per risparmiare le forze in vista di Venezia, si inventarono una 'vela latina', legando tre kayak tra di loro, issando un

13 | Discesa del PO: l'agognato arrivo in laguna a Venezia

19 | 20 | Esercitazioni alla Caserma dei Vigili del Fuoco

e di organizzare la società. Successivamente come Assistente Ecclesiastico Regionale dell'AGESCI, mi sono trovato immerso anche in momenti di forte contestazione, e devo ringraziare Don Enrico per avermi indirettamente offerto un aiuto culturale e pedagogico.

Un secondo problema. Contemporaneamente all'impegno di Assistente dello scautismo

46 | Don Carlo Galli assistente ecclesiastico del Monza 1

18 UN AUGURIO FINALE DAL BADEN-POWELL DELLO SCAUTISMO ITALIANO

Nessun movimento al mondo con il suo internazionalismo, e per noi cattolici con il nostro ecumenismo, nessun movimento al mondo ha questa potenzialità, questa capacità: essere portatori di pace.

Allora... sulla tomba di B.-P., una povera tomba, ci sono il giglio scout e il trifoglio delle guide, ma sotto c'è lui. Ma lui è vivente. Ritorna B.-P., quest'uomo che ha aperto ai giovani vie nuove perché era ottimista, perché era cristiano, perché amava i ragazzi. Ci lascia questo suo testamento.

48 | Baden in un'uscita con i suoi ragazzi

IL PERENNE VALORE DELLO SCAUTISMO…CONTINUA! 7
LO SCAUTISMO A MONZA DOPO IL 1966 13
La nascita… 13
Lo scautismo monzese tra tradizione e nuove istanze di rinnovamento… 15
Il ‘nodo’ della coeducazione… 17
Nuove proposte educative… 19
La nascita delle ‘zone’… 19
…la crescita esponenziale dei gruppi monzesi… 20
…ed il successivo consolidamento 21
L’anniversario…anticipato… 24
Il tema dei capi… 25
Gli anni 2000… 26
L’attuale ruolo della Zona 28
L’impegno civile 28
I nuovi sviluppi… 30
SCAUTISMO E SOCIETA’ 31
GLI ASSISTENTI ECCLESIASTICI 37
SCAUTISMO MONZESE E CHIESA LOCALE 40
LE SEDI: I LUOGHI 41
LE IMPRESE MEMORABILI 48
IMPEGNO CON LA PROTEZIONE CIVILE 53
COLICO, CAMPO SCUOLA NAZIONALE “KELLY” 58
UNA NUOVA SEDE A MONZA: LA BASE GRAZIE VECCHIE 62

GLI ANNIVERSARI INTERNAZIONALI 64
LE NOSTRE AQUILE RANDAGIE 67
TESTIMONIANZE E DOCUMENTI 71
1 – UNA STORIA MASCI… – Laura Sala Rossi 73
2 – A.G.I. A MONZA – Mariella Muschiato 77
3 – LE "CHEFTAINE" A MONZA – Gabri Brambilla 86
4 – GRUPPO "IL CAMINO" – 1972/1977 – Marco Belloni 93
5 – UN CAMPO DI SINTESI… – Nick Albanese 96
6 – GLI SCOUT E LA CITTA'– Giustino Pasciuti con le testimonianze di Annalisa Bemporad e Silvia Verpelli 103
7 – SERVIZIO DA DON CORRADO… – Martino Bolognesi, Giustino Pasciuti 108
8 – UNA SCELTA RIVOLUZIONARIA… – Roberto D'Alessio 111
9 – UNA VITA INTERA – Don Enrico Rossi "DER" 116
10 – ALBERTO LUCCHESINI "LURGAN" – Luca Sorteni 122
11 – UN RACCONTO CON QUALCHE RIFLESSIONE… – don Carlo Galli 125
12 – È LA MIA STRADA CHE PORTA A TE – suor Giovanna Paola Pasciuti 130
13 – EPOCHE SCAUTISTICHE MONZESI… – padre Davide Brasca 132
14 – UNA PARTE FONDAMENTALE DELLA MIA VITA… – Giacomo Sala 137
15 – RICORDANDO… – padre Eugenio Brambilla 140
16 – UNA SENSAZIONE FRAGILE… – Michele Faglia 144
17 – STORIE DELLA VAL CODERA… – Antonio Banfi 146
18 – UN AUGURIO FINALE DAL BADEN-POWELL DELLO SCAUTISMO ITALIANO… Mons. Andrea Ghetti "BADEN" 152
CANTI DELLA TRADIZIONE 161

« *Cari scouts, se avete visto la commedia* Peter Pan *vi ricorderete che il capo dei pirati ripeteva ad ogni occasione il suo ultimo discorso per paura di non avere il tempo di farlo quando fosse giunto per lui il momento di morire davvero. Succede press'a poco lo stesso anche a me, e per quanto non sia ancora in punto di morte quel momento verrà un giorno o l'altro; così desidero mandarvi un ultimo saluto, prima che ci separiamo per sempre.*

Ricordate che sono le ultime parole che udrete da me: meditatele.

Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita.

La felicità non dipende dalle ricchezze nè dal successo nella carriera, nè dal cedere alle vostre voglie. Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi la salute e robustezza finchè siete ragazzi, per poter " essere utili " e godere la vita pienamente, una volta fatti uomini.

Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità. Contentatevi di quello che avete, cercate di trarne tutto il profitto che potete.

Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto.

Ma il vero modo per essere felici è quello di recare la felicità agli altri. Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e quando suonerà la vostra ora potrete morire felici nella coscienza di non avere sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto " del vostro meglio ". " Siate preparati " così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di esploratori, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.

Il vostro amico Baden Powell ».

L'entusiasmo e la fedeltà dei ragazzi si manifesta in una cosciente adesione alle varie attività e si è finalmente risolto il problema della Sede, per intervento diretto di Mons. Giovanni Rigamonti, Arciprete di Monza.

In questo rinnovato slancio, rimane impegno costante da parte dei Capi la ricerca di una maggiore profondità e dedizione per poter sempre meglio compiere il loro « servizio » nei confronti dei ragazzi a loro affidati.

L'A.S.C.I. accompagna il ragazzo sino alle soglie della sua maturità di uomo preparato al « servizio ».

Il movimento ha terminato il suo compito, cessa, con la « Partenza », ogni legame associativo ed il rover è pronto a « guidare la sua barca » là dove egli vuole arrivare.

Nasce così spontaneamente il problema di mantenere uniti gli scouts che hanno superato il loro periodo di appartenenza all'A.S.C.I. ma che intendono mantenersi legati allo scoutismo, non solo con vincoli affettivi, ma con un contributo attivo di solidarietà ed influenza rivolto ai problemi interessanti sia il movimento che la comunità tutta onde rendere permanente l'impegno assunto con la « Promessa »: aiutare gli altri in ogni circostanza.

Per soddisfare a tale esigenza e per concretare una unione cementata da ricordi e sentimenti profondi creatisi nella gioiosa attività scout, sin dal 1945 è operante a Monza il « Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani » — M.A.S.C.I. — a cui aderiscono tutti i « vecchi scouts » fondatori del movimento monzese nel lontano 1919. Ancora una volta troviamo come animatore Riccardo Cremascoli e come Assistente Don Luigi De Agostini.

I Riparti, in numero di tre nel 1945, vengono ridotti a due nel 1948 con la fusione del I° Riparto col III° sino a che nel 1951, a Kandersteg, si dà vita al « Gruppo Monza I° » comprendente Branco, Riparto e Clan, nell'intento di dare un assetto più organico al Movimento.

Il Branco Lupetti, che dal 1945 al 1947 era stato guidato da Giulio Banfi, viene ripreso nel 1949 da Giulia Piazza che dedica al Branco dieci anni della sua attività (1949-1958) e le famiglie certamente non l'hanno dimenticata. In questo periodo ottime collaboratrici vengono al Branco dalle guide dell'A.G.I. che col nome di « Cheftaines » danno un nuovo impulso e vigore ai Lupetti, costituendo contemporaneamente una nuova esperienza in campo nazionale che, nonostante opposizioni e critiche da parte delle autorità centrali, dà ottimi risultati.

E' col lupettismo che il fanciullo inizia la sua avventura scout. I giochi, con gradualità e senza rischio, utilizzano la sua carica di energia e rendono operante la sua viva fantasia.

Lo spirito di Famiglia Felice che permea tutta la vita del Branco, agevola il formarsi di una personalità capace di vivere una vita di comunità, mentre il linguaggio e l'atmosfera della « giungla » facilitano l'inserimento del Capo adulto nel chiuso mondo del bambino. Attraverso la vita di branco il lupetto comprende che fa parte del « gioco » l'obbedire, l'essere leale, il badare a se stesso, il rendersi utile, il vivere il più possibile all'aria aperta, l'apprendere i primi insegnamenti della vita dei boschi.

Raggiunti i 12 anni, il lupetto diventa scout e continua il « grande gioco » secondo gli stessi principi ma con un programma più consono alla sua età.

Pochi mesi dopo nell'ottobre 1928 si costituiva a Monza il primo gruppo clandestino di scouts. Una lettera, ingenua quanto commovente, di cui si riportano testo originale e trascrizione, raccoglie le firme dei « primi propugnatori » e chiede alla Direzione dell'Oratorio del SS. Redentore di appoggiare e facilitare l'iniziativa. Vi si leggono i nomi di Beniamino Casati, Aldo Mauri, Felice Brioschi, Ermanno Barozzi, Giovanni Ermi, Vittorio Faglia e Dino Meroni. Casati diviene poi il Capo e l'animatore, mentre Mauri, ordinato Sacerdote nel 1936, sarà l'Assistente Ecclesiastico delle « Aquile Randagie » monzesi.

DIREZIONE
ORATORIO SS. REDENTORE
Via Molini, 10

Monza, li 10 Ottobre 1928

Dopo lo scioglimento per decreto legge del 1° Riparto S. Giovanni Battista Monza che membro attivo dell'Asci, portava il contributo più grande nell'educazione dei giovani, capi e gregari, fedeli sempre alla promessa fatta, col proposito fermo di continuare, senza trasgredire ad alcuna legge civile, ciò che lo scautismo, metodo educativo e formativo ci ha insegnato abbiamo stabilito di fondare un gruppo coll'aiuto dello Scaut Antonio Gatti in nome del "Comitato Seniori per la riorganizzazione dei reparti sciolti" di Milano. Noi non abbiamo intenzione di organizzare insignificanti gruppi alpinistici o ginnastici poichè questi snaturano il nostro metodo che toccherebbero soltanto il lato materiale mentre lo scopo dell'Asci è sempre stato specialmente la formazione morale. Noi vogliamo scegliere le migliori forze della vecchia associazione per poter continuare i compiti che questa si era prefissa e vogliamo subito principiare

DIREZIONE
ORATORIO SS. REDENTORE
Via Molini, 10

Monza, li 10 Ottobre 1928

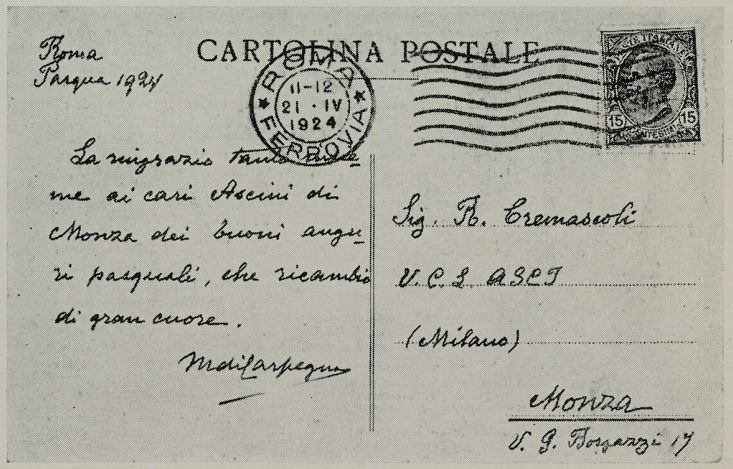
la nostra attività, sia pure con pochi volonterosi.
Ora invitiamo l'On Direzione dell'Oratorio SS. Redentore Giovedì sera g. 11. alle ore 20,30 all'adunanza, nella quale verranno da noi esposti i sia pure umili intendimenti.

Con immenso rispetto

I primi propugnatori

Felice Brioschi
Ermanno Barozzi
Aldo Mauri
Casati Beniamino
Faglia Vittorio
D. Meroni
Ermi Giovanni

Dalla prima promessa scout — 20 novembre 1921 — nascono ben cinque Riparti alla guida dei quali si sono avvicendati: Riccardo Cremascoli, Carlo Galbiati, Felice Brioschi, Antonio Malfer, Alfonso Marelli ed altri; Monza ha il suo Commissariato A.S.C.I. diretto dal Cav. Umberto Piazza.



Roma
Pasqua 1924

CARTOLINA POSTALE

ROMA 11-12 21 · IV 1924 FERROVIA

La ringrazio tanto insieme ai cari Ascini di Monza dei buoni auguri pasquali, che ricambio di gran cuore.

M di Carpegna

Sig. R. Cremascoli
V. C. S. A.S.C.I.
(Milano)
Monza
V. G. Borgazzi 17

Una cartolina autografa del Conte Mario di Carpegna, inviata in occasione della S. Pasqua del 1924, testimonia la rilevanza assunta dal movimento monzese in campo nazionale e l'apprezzamento del Capo dello Scoutismo Cattolico.